

La frustata

Martiri, non vittime del Covid, 400 milioni di cristiani

ROBERTO FORMIGONI

■ Non si muore di solo Covid in questo inizio di anni '20, anche se una straordinaria miopia sembra farci dimenticare ogni altra sofferenza presente nel mondo. Gli omicidi e le persecuzioni per motivi religiosi, per esempio, proseguono a ritmo accelerato rispetto agli anni scorsi. L'ultimo episodio si è registrato alla vigilia di Natale in Myanmar, dove 35 civili e un sacerdote, compresi operatori di Save the Children, sono stati uccisi in un'area dove la minoranza Kereni, cattolica, rivendica maggiore autonomia. Mentre lo stesso giorno in Nigeria, don Luke Adeleke, 38 anni, da poco ordinato sacerdote della diocesi di Abeokuta, è stato trucidato a colpi di arma da fuoco. E solo poche settimane prima, in India, è stata abbattuta a picconate una statua di Gesù, mentre le suore della congregazione di Madre Teresa di Calcutta, sono state private dal governo dell'autorizzazione a ricevere donazioni dall'estero: un danno gravissimo dal punto di vista economico, oltre che una patente violazione legale, poichè da alcuni anni le donazioni ammontano a oltre 650 milioni di dollari annui, e tutto il mondo sa che sono dedicate esclusivamente al sostentamento vitale della parte più misera e abbandonata della popolazione, specie vecchi, malati e bambini abbandonati, senza alcuna discriminazione religiosa

o razziale.

Una scia di sangue e persecuzioni religiose attraversa il mondo: secondo la fondazione pontificia "Aiuto alla chiesa che soffre" e l'organizzazione Usa "Open doors", che si occupano di monitorare le persecuzioni e di realizzare progetti di aiuto, sono 400 milioni i cristiani che vivono nel mondo in territori dove la fede può diventare causa di morte, e di questi, 340 milioni sono attualmente perseguitati, mentre il diritto alla libertà religiosa è violato in 62 Paesi, nei quali vivono i 2/3 della popolazione mondiale. Secondo "Open doors", il Paese in cui la persecuzione dei cristiani è più estrema è la Corea del Nord, dove i fedeli si stima siano circa l'1.5% della popolazione, circa 400 mila, e di questi almeno 50 mila si troverebbero attualmente in campi di lavoro o in prigioni. Secondo i rilievi dell'organizzazione internazionale, sono 38 i Paesi nei quali si registrano gravi o estreme violazioni della libertà religiosa, mentre nell'ultimo anno sarebbero stati uccisi nel mondo per ragioni legate alla fede 4761 cristiani, 1720 i rapiti, 4277 arrestati. Le chiese e gli edifici cristiani dati alle fiamme o gravemente danneggiati, sarebbero, secondo le stesse fonti internazionali 4488. La regione più colpita è tuttavia un'altra, l'Africa, con la sua estrema radicalizzazione! Con la caduta dello stato islamico è nato un network internazionale di para-califfati, alleati nel combattere l'Occidente, ma in lotta per il primato nella cristianizzazione dei territori.

o razziale. Una scia di sangue e persecuzioni religiose attraversa il mondo: secondo la fondazione pontificia "Aiuto alla chiesa che soffre" e l'organizzazione Usa "Open doors", che si occupano di monitorare le persecuzioni e di realizzare progetti di aiuto, sono 400 milioni i cristiani che vivono nel mondo in territori dove la fede può diventare causa di morte, e di questi, 340 milioni sono attualmente perseguitati, mentre il diritto alla libertà religiosa è violato in 62 Paesi, nei quali vivono i 2/3 della popolazione mondiale. Secondo "Open doors", il Paese in cui la persecuzione dei cristiani è più estrema è la Corea del Nord, dove i fedeli si stima siano circa l'1.5% della popolazione, circa 400 mila, e di questi almeno 50 mila si troverebbero attualmente in campi di lavoro o in prigioni. Secondo i rilievi dell'organizzazione internazionale, sono 38 i Paesi nei quali si registrano gravi o estreme violazioni della libertà religiosa, mentre nell'ultimo anno sarebbero stati uccisi nel mondo per ragioni legate alla fede 4761 cristiani, 1720 i rapiti, 4277 arrestati. Le chiese e gli edifici cristiani dati alle fiamme o gravemente danneggiati, sarebbero, secondo le stesse fonti internazionali 4488. La regione più colpita è tuttavia un'altra, l'Africa, con la sua estrema radicalizzazione! Con la caduta dello stato islamico è nato un network internazionale di para-califfati, alleati nel combattere l'Occidente, ma in lotta per il primato nella cristianizzazione dei territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

